

VITA E PENSIERO

VICO NECCHI

Presid. della Società Italiana per gli
studi filosofici e religiosi

REDATTA DA

AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

 Rettore dell'Università
Cattolica del S. Cuore

FRANCESCO OLGIATI

Professore nell'Università
Cattolica del S. Cuore

Abbonamento annuo per l'Italia Lire 15,— Per l'Estero Lire 23,—
Si pubblica mensilmente

LA MISSIONE DELLE UNIV. CATTOLICHE SECONDO IL CARD. D. MERCIER

UN RICORDO PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA DEL 1926

Quando questo fascicolo uscirà saremo assai vicini a quella Giornata Universitaria nella quale i cattolici italiani con spirito di fede, per rispondere all'invito di Pio XI, il Papa della coltura, raccoglieranno il loro obolo per dare la vita al loro Ateneo. A stimolare gli animi degli amici al loro dovere stimiamo utile riportare questa pagina dell'estinto e caro Arcivescovo di Malines. È come un ammonimento che ci viene d'oltre tomba. Pronunciò queste parole nella grande assemblea tenuta il 25 novembre al Trocadero di Parigi per festeggiare il V° della fondazione dell'Istituto Cattolico, dinanzi ad una folla immensa e ai rappresentanti di tutte le Università Cattoliche. Queste parole del grande Cardinale, che ai promotori della nostra Università Cattolica del S. Cuore, alcuni giorni prima della sua apertura, diceva: « È un'opera eroica che voi vi accingete a fare », e che in questa espressione riassumeva quanto egli aveva sofferto e compiuto per l'Università Cattolica di Lovanio, sono per i cattolici italiani un grande ammonimento. Amino, aiutino essi la loro Università Cattolica.

Le Università sono i focolari del progresso intellettuale.

L'intelligenza è alle prese con la natura. Niente di questo dominio immenso le è estraneo. Essa ne osserva le manifestazioni, ne scruta le proprietà e le leggi, cercando di penetrare nel suo spirito attraverso la base del suo divenire e del suo essere, nella speranza, sempre insoddisfatta, di uguagliarla, di assimilarla, o, seguendo l'espressione energica del vocabolo latino, d'intenderla, di comprenderla, « *cumprehendere* ». Aristotile caratterizza il suo sforzo dicendo di lei che è suscettibile di divenire, a suo modo di vedere, tutto ciò che è, il realizzato e il possibile. In questa lotta ineguale fra l'intelligibile e l'intelligenza, non è di troppo la cooperazione universale. La tradizione custodisce il terreno conquistato; il genio mette il dito sull'inesplorato; le sue scoperte, facendo retrocedere i limiti dell'ignoto, fanno progredire la scienza,

umentando il vero patrimonio dell'umanità, quello della facoltà per la quale l'uomo è uomo, il patrimonio dell'intelligenza.

Così avviene che nell'ordine *tutti* collaborano a quest'opera collettiva. I primi, quelli che hanno maggiore sete di verità, vi apportano la loro passione disinteressata di ricerca; i discepoli, quelli che rimarranno tali tutta la loro vita, e quelli che/sono chiamati a raccogliere domani la successione dei loro maestri e a prolungarne, forse, gli sforzi di conquista, sono gli organi di trasmissione. I Pubblici Poteri devono alla élite dei pensatori una generosa sollecitudine, il rispetto e la protezione della loro libertà, l'esempio della riconoscenza nazionale; la folla stessa, spontaneamente, non lesina la testimonianza della sua stima e della sua considerazione verso coloro che gli sembrano i pionieri del progresso intellettuale.

L'Università è quella vasta struttura vivente nella quale domina il pensiero, nella quale tutto converge verso ciò che eleva il livello dell'umanità, nella quale si realizza, ma in un senso purificato dalle sue scorie, il motto dell'antichità pagana: « *Paucis vivit humanum genus* »; il genere umano vive a carico dell'élite, e questo appunto perchè cotesta élite assume essa stessa, a profitto dell'umanità, la parte più disinteressata, più oscura, più laboriosa, più paziente che vi sia. Certamente la gloria viene qualche volta a coronare la fronte del ricercatore; ma essa non viene che tardi, quando viene, e si sottrae ordinariamente a quelli che l'hanno cercata prematuramente.

Nel Medio Evo quando la Chiesa rialzò le rovine dell'impero romano caduto e formò l'educazione dei barbari che essa aveva conquistato a Cristo, essa provvide alla formazione dei suoi *chierici* e creò, tosto che ne ebbe i mezzi e la libertà, quei potenti centri di irradiazione civilizzatore che nella storia hanno il nome di « *Studium generale* », focolari di concentrazione di tutte le attività del pensiero, e, più tardi, « *Universitas magistrorum et scholarium* », associazione di maestri e discepoli: quali le Università di Bologna, di Parigi, di Oxford, di Colonia, di Padova, di Napoli, di Salamanca, di Lovanio, e di altre ancora sulle quali hanno fatto luce i lavori di Denifle e Châtelain, Ehrle, Mandoulet.

Ciò che l'Università realizza nel mondo profano, l'Università Cattolica è chiamata ad effettuare nella società dei credenti. Anche qui l'opera è collettiva. I pensatori aprono la via; i Papi e l'episcopato danno, per quanto è nella loro possibilità, le loro liberalità e assicurano la loro protezione; i fedeli fanno il sacrificio delle loro elemosine; clero e laicato prodigano alla Istituzione la loro stima e la loro simpatia riconoscente.

Non deve accadere che uomini colti i quali hanno la nobile ambizione di promuovere lo slancio delle loro facoltà nel dominio delle scienze profane, si sentano intellettualmente in uno stato di squilibrio, perchè la loro coltura religiosa non ha seguito la marcia ascensionale del loro sviluppo scientifico. A fianco, dunque, delle Facoltà universitarie di scienze, di lettere, di diritto, di medicina, d'ingegneria o meccanica, vi sarà una Facoltà di teologia la di cui irradiazione penetrerà le Facoltà vicine ed essa stessa, con la Facoltà di filosofia che le è più intimamente legata, beneficerà del contributo intellettuale e del contatto dei maestri applicati alle diverse discipline speciali del sapere profano. Il congegno di tutto questo sistema di ruote

della macchina universitaria è una garanzia superiore di stabilità, di potenza e d'unità.

Ciò che si deve generare nel pensiero dei Fondatori di Università Cattoliche si è realizzato. A Parigi e nelle giovani Università francesi, come a Lovanio, a Friburgo, a Washington, l'Università Cattolica è stata una leva potente per la nazione intera. L'insegnamento secondario è salito; si è accresciuto il pensiero degli studi; il prestigio del clero è aumentato; e se vi ha ancora qua e là qualche ritardatario che si azzarda a parlare dell'incompatibilità della scienza e della fede, la sua parola cade nel deserto. La risposta vivente è questa: Noi abbiamo le nostre Università Cattoliche.

Noi le abbiamo ovunque i governanti — troppo di sovente assai avari di certe libertà di pensiero e di propaganda, di cui la loro stampa fa sfoggio così volentieri, — ci accordano il permesso di nascere, di vivere, di crescere, di svilupparci.

Abbiamo citato Parigi e Lovanio, Friburgo e Washington, potremo quanto prima citare Nimega e Milano. La Società delle Nazioni proclami domani che, d'ora innanzi, in tutti i paesi civili i cattolici anche loro sono ammessi al beneficio della libertà dell'insegnamento superiore e tosto assisteremo ad un fiorire intellettuale che sarà per gli stessi eredi privilegiati d'oggi, un incanto anziché un pericolo.

Eminentissimo Cardinale Legato, voi siete fra noi il rappresentante della più alta autorità morale che vi sia al mondo. Dite, ve ne preghiamo, al nostro Santo Padre Pio XI che i numerosi delegati degli Istituti cattolici d'insegnamento superiore riuniti oggi a Parigi acclamano nel Papato il promotore tradizionale dell'alta coltura e che, fedeli allo spirito della Chiesa loro Madre, essi sono decisi, più che mai, a dedicare i loro talenti e le loro forze sotto la direzione del loro Maestro per eccellenza, il saggio Tommaso d'Aquino, alla loro missione scientifica; persuasi che dopo le influenze soprannaturali della gerarchia cattolica e delle grazie sacramentali non vi ha aiuto uguale a quello di un insegnamento cristiano veramente superiore, per il prestigio della Chiesa, per l'onore del Clero, per il progresso della civiltà.

CARD. D. MERCIER
Arcivescovo di Malines

Il 21. del corrente mese, Domenica di Passione, ben lo sapete, amici cari e fedeli lettori, che ha luogo la GIORNATA UNIVERSITARIA. Non vi è bisogno di ripeterve lo che questa Giornata fu voluta da S. S. Pio XI, e che perciò tutti noi cattolici quel giorno dovremo essere in armi, armi di pazienza e di buona volontà per dare e far dare l'obolo, modesto contributo individuale, ma che nella massa deve diventare una somma formidabile, quale la richiedono le continue crescenti esigenze della nostra Università Cattolica del S. Cuore.